

**XAUTO**  
CONCESSIONARIA SUZUKI  
114. URE  
**12.990.000**  
CHIAVI IN MANO ESCLUSO ABIT  
NUOVA SUZUKI ALTO  
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

# Roma

l'Unità - Mercoledì 10 luglio 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**XAUTO**  
CONCESSIONARIA SUZUKI  
114. URE  
**12.990.000**  
CHIAVI IN MANO ESCLUSO ABIT  
NUOVA SUZUKI ALTO  
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

**L'ANNO SANTO.** Appello dell'alto prelato: importanti i lavori per San Pietro

## Mons. Sebastiani: «Finite le opere prima del Duemila»

«Fate tutte le opere che ritenete necessarie, ma fate presto. Dovranno essere finite entro l'ottobre del '99». Preoccupato per le polemiche degli ultimi tempi fra Comune di Roma e governo a proposito delle grandi opere del Giubileo, il Vaticano rivolge un fermo invito a stringere i tempi. Lo ha detto ieri monsignor Sergio Sebastiani, riferendo quanto è stato detto in una riunione della commissione mista sull'Anno Santo.

NOSTRO SERVIZIO

■ Aut aut del Vaticano al governo italiano: entro la fine dell'ottobre del 1999 tutti i lavori nei pressi di San Pietro e delle basiliche di Roma dovranno necessariamente essere terminati. Senza citare i due progetti che più stanno a cuore alla Santa Sede - e cioè la realizzazione di un mega parcheggio per pullman sul Gianicolo e il sottopasso di Castel Sant'Angelo - monsignor Sergio Sebastiani, segretario del Comitato e del Consiglio di Presidenza del Giubileo dell'Anno 2000, ha spiegato che nel corso dell'ultima riunione della commissione mista sull'Anno Santo tra Italia e Vaticano, la Santa Sede ha «posto solo una condizione all'Italia: si facciano pure tutti i lavori che le autorità riterranno più necessari, ma rispettando un termine. E cioè che questi lavori siano finiti per l'ottobre del '99». Esattamente due mesi prima dell'inizio dell'evento religioso di fine secolo.

A più riprese, nel passato, il Vaticano aveva espresso i suoi desideri per le opere del Giubileo che riguardano direttamente l'area più a ridosso e tutto intorno a San Pietro. La Santa Sede infatti ha sempre visto con piacere «tutto ciò che l'Italia farà per rendere più vivibile Roma e l'intero Paese». Ma probabilmente le ultime polemiche, che hanno visto lo scontro fra Comune di Roma e governo proprio su questi temi, hanno introdotto anche un elemento di forte preoccupazione sui tempi.

Ed ecco allora il fermo invito a far presto. Si vada avanti e si faccia tutto quello che si deve - dice il Vaticano - purché il disagio dei lavori non si prolunghi oltre il '99. Intanto ieri monsignor Sebastiani ha risposto alle domande sulle opere annunciate dal governo, col quale, ha detto, «non abbiamo alcun problema». Sebastiani, che fa parte della commissione mista, ha spiegato, con evidente

riferimento al sottovia di Castel S. Angelo, che «la Santa Sede ha espresso alcuni desideri per ciò che riguarda le aree sensibillissime intorno alla basilica di San Pietro, dove si svolgerà almeno il novanta per cento del Giubileo. Poi ben vengano tutte le iniziative perché Roma e l'Italia possano mostrare al mondo la ricchezza immensa che abbiamo e che tutti ci invidiano».

Già in passato monsignor Sebastiani aveva espresso tramite vari quotidiani l'interesse del Vaticano per la realizzazione del mega-parcheggio sul Gianicolo e del sottopasso di Castel Sant'Angelo (questo indispensabile per uso razionale di quello). Entrambe le opere, ha fatto capire a più riprese, preludono alla pedonalizzazione dell'area intorno a San Pietro.

Occasione per discutere della preparazione del Giubileo è stata la presentazione, in Vaticano, del secondo numero di *Tertium millennium*, la rivista edita dal Vaticano in vista del Duemila, le cui finalità sono state illustrate anche da mons. Pierfranco Pastore, segretario del pontificio consiglio per le Comunicazioni sociali e da Angelo Scelzo, direttore della rivista.

Della preparazione del Giubileo, ha sostenuto monsignor Pastore, «a noi interessa soprattutto la parte religiosa, che è l'anima, la ragion d'essere di quest'evento». Quanto alla *Tertium millennium*, che ha in allegato un Cd-Rom contenente tra l'altro i testi integrali del Papa riguardanti il Giubileo ed il brano multimediale *Storia e immagine del Giubileo*, essa ha visto esaurite le diecimila copie in italiano del primo numero, mentre il secondo numero aumenta la tiratura a dodicimila copie in italiano, seimila in francese e cinquemila in inglese. A settembre l'edizione spagnola.

### Burlando: «A Civitavecchia un porto per crociere»

Far entrare Roma nel giro delle grandi crociere che toccano le città turistiche del Mediterraneo, come Atene, Napoli o Barcellona. Far diventare la capitale, dove fino ad oggi si arriva solo viaggiando per terra o per cielo tramite un particolare tipo di turismo, meta anche dei grandi itinerari turistici su nave. E tutto questo passando dal porto di Civitavecchia. Il ministro dei trasporti, Claudio Burlando, ha spiegato a Montecitorio che questo obiettivo sarà realizzato con la costruzione di un molo per crociere a Civitavecchia con i finanziamenti del Giubileo decisi lunedì a Palazzo Chigi. Civitavecchia, ha spiegato Burlando conversando ieri con i giornalisti alla Camera, è stata potenziata perché per il Duemila è previsto un attracco di tremila navi. «Però - ha proseguito il ministro - va anche registrato l'aumento del turismo crocieristico, di fronte al quale Roma e le altre città del Lazio rimangono ai margini. Per inserire la capitale in questo giro - ha detto ancora Burlando - sarà realizzato un molo crocieristico a Civitavecchia, in grado di ospitare le grandi navi che oggi navigano nel Mediterraneo». Burlando è quindi passato a parlare degli stanziamenti fatti dal governo, attribuendo grande importanza ai centocinquanta miliardi stanziati per la stazione Tiburtina: «Sarà la stazione passante per l'alta velocità della capitale» ha detto il ministro. «In quest'ottica - ha aggiunto - Termini perderà una parte dell'attuale traffico». Infatti Burlando si è detto «molto soddisfatto» del risultato della commissione nazionale Roma Capitale riunitasi lunedì sotto la presidenza di Romano Prodi. «Sono soddisfatto - ha detto al termine di una audizione della commissione trasporti di Montecitorio - per il rilancio della stazione Tiburtina come stazione passante per l'alta velocità. Termini ha finito il suo onorato servizio come stazione principale». «Eventuali risorse che si libereranno - ha concluso alla fine Burlando - saranno destinate appunto a Civitavecchia o alla stazione Tiburtina».



### Il sindaco

## «Troppa poca attenzione su Fiumicino»

■ «Riservandoci un più approfondito esame, non possiamo che esprimere un giudizio fortemente negativo su scelte che non hanno tenuto conto, sia da parte del comune di Roma, che della Provincia, della Regione e del ministero, dei progetti presentati dal comune di Fiumicino». È il commento espresso ieri dal sindaco di Fiumicino, Giancarlo Bozzetto, il giorno dopo le decisioni prese dalla commissione governativa per il Giubileo, nel definire il piano degli interventi e degli stanziamenti.

Sotto accusa la scarsa attenzione prestata alle dodici schede elaborate dall'amministrazione litoranea dal punto di vista dell'accoglienza e della ricettività dei pellegrini. «La nostra richiesta principale - ha detto il sindaco - riguardava la funzione di porta principale di Roma che Fiumicino è comunque chiamata a svolgere con tutti gli appesantimenti derivanti dall'Anno Santo. Dopo tanti giochi delle parti si è deciso di fare la terza corsia della Roma-Fiumicino ma si è cancellata l'ipotesi delle complanari che avrebbero costituito una differenziazione del traffico con una penetrazione diretta a Fiumicino paese». Bozzetto, che ha subito richiesto un incontro chiarificatore con il ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro, ha posto poi l'indice sulle scelte toccanti la portualità, che hanno favorito Civitavecchia al posto di Fiumicino.

«Il porto di Roma, di prima categoria e seconda classe di competenza statale - ha sottolineato Bozzetto - sta letteralmente cadendo a pezzi, con i moli interdetti da circa vent'anni, con banchine fatiscenti e pericolose. Così viene trattato il porto che rappresenta la principale fonte energetica della capitale, con 150 megapetroliere che vi attraccano e cinque milioni di tonnellate di greggio l'anno, oltreché sede della più grande flotta peschereccia del Lazio, il più grande porto turistico d'Italia e centro di tutti gli interventi per la difesa del mare». Per quanto riguarda l'aeroporto Leonardo da Vinci, il primo cittadino ha reso noto che «assieme al sindaco di Ciampino abbiamo chiesto un incontro urgente con il ministro Burlando, affinché la presenza degli scali finisca di essere solo un fatto penalizzante per le comunità circostanti e si intavoli ora, con voce forte in capitolo, il discorso sul futuro e le eventuali strutture alberghiere o centri commerciali che si ipotizza debbano sorgere». Minima soddisfazione è stata poi espressa sui fondi destinati al recupero dell'area dei porti imperiali di Claudio e Traiano, giudicati «inadeguati ed insufficienti».



L'INTERVISTA

Piero Badaloni, presidente della Regione, festeggia con l'accordo un anno di giunta

## «Saremo protagonisti di questo Giubileo»

La giunta Badaloni compie un anno e il suo presidente «festeggia» con l'accordo raggiunto sul piano di interventi per il Giubileo. «Ho sempre creduto che il piano di accoglienza dovesse prevalere sulle grandi opere - dice -. Mi fa piacere che anche il Comune abbia deciso di convergere su questa linea». Una soddisfazione alla quale Piero Badaloni aggiunge, facendo un bilancio, «l'aver restituito alla Regione un ruolo di programmazione mai esercitato in 25 anni».

FELICIA MASOCCO

rivincita... Fin dall'inizio ho creduto fosse giusto far prevalere il piano di accoglienza come faro guida rispetto alla cultura delle grandi opere senza comunque escludere alcuni grossi interventi infrastrutturali purché fossero funzionali al piano di accoglienza. Questa è stata la mia linea sulla quale un mese fa anche il Comune ha deciso di convergere. Questo risultato mi dà una particolare soddisfazione. Ho creduto, anche nella fase finale, che bisognasse abbandonare

la tentazione di andare ad una contrapposizione muro contro muro che rispondeva di nuovo il discorso del Giubileo dal piano del servizio a quello dei protagonisti. E mi fa piacere che alla fine in un'ora e un quarto si sono risolti tutti i problemi. Non credo che sarebbe andata così se nell'ultima settimana non ci fosse stato un lavoro tenace, sotterraneo e paziente.

Aldilà dei meriti personali, che cosa significa l'accordo per l'Ente regione?

In 25 anni la Regione è vissuta con operazioni di piccolo cabotaggio gestionale, io ho cercato di recuperare un ruolo di programmazione e di indirizzo. Perché aldilà di quella parte di fondi che sarà gestita direttamente dalla Regione, c'è il recupero di un ruolo sul fronte di alcune competenze fondamentali come la formazione, la sanità...

Concretamente, in che cosa si traduce?

In una serie di proposte operative che mettono a disposizione delle province una sessantina di miliardi per fare questa accoglienza integrata. Il secondo punto è l'impegno che avevo preso con le province di utilizzare una parte di risorse per la valorizzazione degli itinerari religiosi sparsi sul territorio, in integrazione ai circuiti spirituali romani.

Una delle competenze più qualificanti nelle mani della Regione è quella della sanità. Che cosa porterà il Giubileo in questo settore, spina nel fianco dell'Ente?

Per la sanità abbiamo previsto oltre

150 miliardi destinati a rinforzare la rete emergenza, il 118, le strutture di pronto soccorso perché siano messe in grado di rispondere alla maggiore richiesta. Da questo punto di vista il Giubileo viene bene, ci aiuta a recuperare qualcosa visto che abbiamo ereditato circa 4mila miliardi di deficit per la sanità. Così come ci aiuteranno i fondi previsti per migliorare l'edilizia ospedaliera, 850 miliardi che dovrebbero liberarsi dopo il 31 luglio. E poi l'attuazione di un piano di prevenzione e controllo delle malattie infettive. Anche perché dalle poche notizie che siamo riusciti ad avere da l'ospedale, dovremo essere attrezzati a fronteggiare particolari esigenze. Flussi di pellegrini che normalmente hanno obiettivo Lourdes si sposteranno a Roma: si prevedono, per esempio, almeno 20mila dializzati.

Sul fronte dell'accoglienza non manca qualche spunto polemico sugli incentivi per la ristrutturazione che per esempio sono previsti per le «case-ferie» religiose.

Che cosa ne pensa?

Sono privati-religiosi, non vedo perché debbano essere emarginati rispetto ad altri. Molti di queste strutture sono inserite nel territorio e se poi andiamo a guardare concretamente quali sono le proposte - l'ex ospedale di Sant'Anna, l'Ipab di Santa Margherita, Santa Francesca Romana, la comunità alloggio a Vigne nuove e altre - scopriamo che nel 90 per cento dei casi sono immobili di proprietà del Comune. Il problema non esiste.

Giubileo a parte, quali sono state le difficoltà principali incontrate nel corso di questo primo anno di amministrazione?

Da una parte cambiare la mentalità. Cercare di recuperare alla Regione un ruolo programmatico facendole abbandonare quello della microgestione, non è cosa facile dopo 25 anni. Ma credo che siano stati raggiunti dei risultati straordinari. Anche nel rapporto con il territorio perché i Comuni erano abituati a vedere nella Regione solo una grande mucca da

munger e basta. Ora, con le provincie, stanno assumendo una linea più responsabile di inquadramento delle loro richieste in una logica di programmazione.

Quali, in sintesi le cose fatte?

Sicuramente la legge quadro sull'occupazione, mirata soprattutto alle fasce più giovani, di cui vado molto orgoglioso; così come l'accordo di programma dell'assessore Meta con le Fs e Anas per il piano ferro-gomma per arrivare ad una programmazione territoriale dei trasporti. Poi la legge urbanistica, ancora in commissione, e un disbosco della giungla legislativa sul fronte culturale. Infine il dl 29 che dopo cinque anni di attesa è stato reso operativo e che ci consentirà di riorganizzare la macchina amministrativa.

C'è ancora molto da fare, però. È ottimista?

Comincio ad esserlo perché c'è una maggiore consapevolezza da parte di tutti su un progetto da costruire insieme. E poi anche l'opposizione comincia ad essere più costruttiva.